I PAGGI
DEL DUCA DI VENDÔME

BALLO COMICO IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL COREOGRAFO

SIG. FRANCESCO RAMACCINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. E R. TEATRO LEOPOLDO

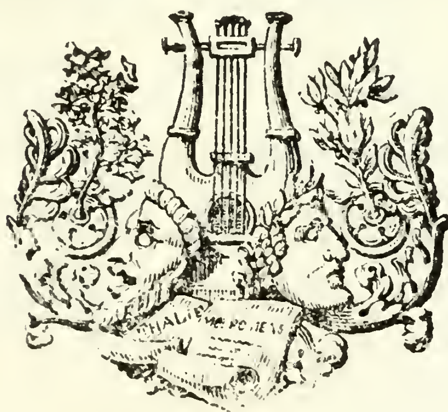
La Primavera del 1844.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

TIPOGRAFIA FABBRINI

in Via Pandolfini.

AL COLTO PUBBLICO



L'argomento del presente Ballo e stato immaginato dietro la lettura d' una Novella di un moderno Scrittore Italiano, e fatto in modo da essere adattato alle esigenze del Teatro moderno, e porta per titolo, I Paggi del Duca di Vendôme. *Soggetto che si riferisce ai tempi dei Duchi francesi del secolo* XVI.

PERSONAGGI

IL DUCA DI VENDOME
Sig. Diani Prospero.

LA DUCHESSA sua moglie
Sig. Calvi Irene.

Loro figlia
Sig. Trinci Agnese.

ERNESTO Paggio
Sig. Oggioni Felicita.

ALTRI PAGGI
Sig. Sermanni Carolina.
Sig. Scaniglia Marietta.
Sig. Trinci Clorinda.

GENERALE MANFORTE
Sig. Mauri Giovanni.

UFFICIALI
Sig. Candolfi Luigi.
Sig. Lepri Emilio.

SINDACO del Villaggio
Sig. Migliori Girolamo.

GIORGIO Mugnajo
Sig. Montallegro Giacomo.

AGATA di lui consorte
Sig. Trentanove Maria.

EUGENIA loro figlia
Sig. Rabbujati Teresa.

Contadini d'Ambo i Sessi - Ballerini - Soldati del Duca ec.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una Collina degli ultimi Villaggi del Ducato di Vendôme, sopra la quale vedesi la Casa del Mugnaio con Mulino.

Tutto indica la gioia di una festa campestre per solennizzare gli sponsali di due giovani fra i contadini. Giorgio il mugnaio entra affannoso ad annunziare l' arrivo del Duca con la sua famiglia e il suo seguito. Sopraggiungono: e piacendo al Duca, per le cose di guerra in cui si trovava, la situazione di quel villaggio dispone il tutto per alloggiarvi la sua famiglia ed attendarvisi col distaccamento d' uomini che lo seguivano. Il Paggio Ernesto trova il tempo opportuno di dare un biglietto per un appuntamento alla figlia del Duca mentre gli altri paggi prendono parte alla gioia di quei contadini ed invitano le belle dei medesimi alla loro mensa. Qui per trattenere la bella figlia del mugnaio forzano anch' esso ad assidersi a tavola con loro, ma poco dopo gli riesce fuggirsene trascinando suo malgrado anche la figlia in propria casa. Gli altri contadini seguono l' esempio di Giorgio conducendo via anch' essi le loro donne e lasciando così soli i paggi a ridere e burlarsi della gelosia di quei contadi-

ni. Il Generale comanda ai paggi di andare a prendere la parola d' ordine giacchè si avanza la notte, e qui al Paggio Ernesto senza esser visto dai compagni riesce di avvicinarsi alla Casa del mugnaio, di arrampicarsi su quella e scavalcata una finestra lestamente s' introduce nell' interno della casa.

ATTO SECONDO



Interno della Casa del Mugnaio.

Giorgio affida la figlià alla sorveglianza d' Agata sua moglie avendo il dubbio che ella ponesse il pensiero ad amoretti non convenevoli alla sua condizione. Intanto Ernesto che ha scalata la finestra si avanza guardingo esaminando l' interno della casetta e sorprende sola Eugenia che gli vorrebbe fuggire. In breve però sono sorpresi dalla madre che tenta scacciare il paggio di casa, ed alle minaccie di quella ed al romore sopraggiunge anche Giorgio. Scompiglio generale. Crescono le minaccie, ma Ernesto rende vani gli sforzi dei genitori di Eugenia e perviene a rinchiudere il mugnaio in cantina, e la di lui moglie in soffitta, e fugge portandone seco le chiavi. Eugenia lo segue per riaverle.

ATTO TERZO

Scena come nell' Atto Primo.

Ernesto racconta l' accaduto ai suoi compagni ma poi cade alle preghiere dei medesimi che lo persuadono a rendere le chiavi ad Eugenia. Ella tosto parte per sprigionare i suoi genitori. Viene la notte e tutti si ritirano al riposo. Appena passata la ronda Ernesto s'alza cautamente per essere all' appuntamento colla figlia del Duca: un' albero posto vicino alle finestre di Lei gli serve al bisogno e salitovi si trattiene ad amoroso colloquio con quella finchè inteso qualche romore scende in fretta per rientrare nella sua tenda, ma fatalmente s' imbatte nel Duca prima di riprendere il suo posto lasciando nell' animo di lui il sospetto che alcuno dei paggi sia stato ad amoreggiare colla propria figlia come appunto era accaduto. Il Duca entrato nella tenda dei paggi ponendo una mano sul petto di ciascuno sorprende il segreto di Ernesto dal palpito accelerato del suo cuore ed essendo all' oscuro per poterlo riconoscere gli strappa di dosso un fiocco che i paggi avevano per uniforme fra loro riserbandosi con quello a farne vendetta al nuovo giorno. Ernesto reo di quel fallo accortosi del fiocco preso dal Duca lo toglie a tutti gli altri, suoi compagni

immersi nel sonno e torna al suo posto. Spunta il giorno. Il Duca torna presso dei paggi per conoscere il reo della scorsa notte, ma la scaltrezza d' Ernesto avendo reso vano quel tentativo, il Duca ordina che tornino fra un' ora col distintivo di quel fiocco che ciascuno di loro doveva sempre conservare. Ernesto palesa ai suoi compagni l' accaduto e con malizia essendo arrivato a tornare possessore del fiocco rapitoli dal suo signore comparisce alla seconda rivista innocente come tutti gli altri suoi compagni. Allora il Duca rimarcando la scaltrezza del paggio invece di punirlo lo premia inalzandolo al grado di Capitano, gli accorda in isposa la sua propria figlia e con liete danze finisce l' azione.

Fine